



Brasile, la lotta per la sopravvivenza degli Yanomami. Tutto il mondo sotto accusa per la crisi umanitaria

Una crisi sanitaria nel nord dell'Amazonia è drammatica. Adulti e bambini malnutriti, malattie infettive, malaria, stupro di ragazze e tratta di esseri umani. E poi operatori sanitari e agenti governativi sotto attacco da parte di cercatori illegali di pietre preziose. Questo è il contesto attuale discusso dallo specialista in diritti umani dei popoli indigena, Flávio de Leão Bastos Pereira, avvocato e professore universitario. Equilibrato e rispettoso con la comunità Yanomami.



Flávio de Leão Bastos Pereira - è Dottore e Master in Giurisprudenza (Università Mackenzie, San Paolo, Brasile).

Può vantare pubblicazioni in Diritti Umani presso L'Università "Mediterranea" ("International Post-Doctoral Programme in New Technologies and Law", Reggio Calabria, Italia).

Specialista in "Genocide and Human Rights" (Zoryan Institute e Università di Toronto, Canada). Visiting Professor presso "Technische Hochschule Nürnberg Georg Simon Ohm" (Norimberga, Germania).

Avvocato attivo in ambito internazionale nella difesa dei Diritti Umani. Coordinatore del Nucleo dei Diritti Indigeni della Commissione per i Diritti Umani di Ordine Degli Avvocati del Brasile, Sezione di San Paolo (OAB/SP).



Infografica – La biografia dell'Intervistato Flavio de Leao Pereira

– Quali sono stati gli impatti dell'invasione delle terre yanomami da parte di minatori e taglialegna?

L'impatto causato dall'invasione delle terre indigene (in inglese, IL, "Indigenous Lands") da parte dei minatori, finanziati da trafficanti d'oro illegali e parte di reti criminali, è ampio, grave e letale. Dico questo perché vengono compromessi fattori fondamentali per l'esistenza dei popoli indigeni, che mantengono un rapporto di integrazione con gli elementi della natura.

L'invasione degli IL da parte delle miniere non avviene solo nelle terre della nazione Yanomami, ma anche in altre, come le terre dei popoli Munduruku e Mebêngôkre (conosciuti come Kayapós). Tuttavia, la crisi umanitaria degli Yanomami, di cui avvertivamo da tempo, ha raggiunto limiti critici. Mentre l'estrazione mineraria apre "crateri" nella terra, con acqua contaminata dal mercurio, la malaria si diffonde facilmente. Gran parte della forza di sussistenza Yanomami si ammalò di malaria... ci sono migliaia di "crateri".

Il mercurio, inoltre, elimina la pesca; i grandi macchinari, finanziati da coloro che realmente traggono profitto da tali crimini, spaventano la caccia. A questo scenario si aggiunge lo stupro sessuale delle ragazze yanomami, spesso in cambio di un po' di cibo, dal momento che gran parte di quella popolazione è denutrita. Anche le ragazze yanomami sono state portate verso destinazioni sconosciute. Dal mio punto di vista, un chiaro scenario di genocidio e crimine contro l'umanità. In effetti, ho persino scritto, nel giugno 2022, in un articolo di Le Monde Diplomatique Brasil che ["... L'Amazzonia è stata dominata da gruppi criminali organizzati, a seguito dello smantellamento delle politiche pubbliche protettive. È in corso un crimine di genocidio. La lotta dei popoli indigeni è la lotta di ogni brasiliano"](#).

Inoltre, nel maggio 2020, sempre da Le Monde Diplomatique Brasil, affermavo che ["...Errori come la centralizzazione dei posti letto a Manaus, in un grande stato come Amazonas, oltre alla mancanza di vie di trasporto verso le comunità indigene, come gli Yanomami, raggiungibili solo per via aerea, prefigurano uno scenario di genocidio. È quindi necessario che lo Stato e la società agiscano in fretta, pena segnare"](#)

la nostra storia con l'ennesimo sterminio dei popoli indigeni..."

Dico questo perché, purtroppo, per chi lavora con i diritti degli indigeni, lo scenario di genocidio che incontriamo oggi non è una novità e non è stato il primo subito dal popolo Yanomami.

A meno che non vengano messe in atto misure solide e permanenti di non ripetizione, oserei dire che assisteremo ancora a più casi come questo.

– In che modo la cultura e la vita degli Yanomami sono state influenzate da questa invasione e dall'esposizione a malattie sconosciute alla popolazione indigena?

Come ho accennato in precedenza, l'attività mineraria è altamente distruttiva e predatoria con l'ambiente da cui dipendono le popolazioni indigene. L'estrazione mineraria negli IL, di per sé, è già illegale data la protezione conferita dall'articolo 231 della Costituzione brasiliana del 1988; inoltre, il degrado dell'ambiente viola anche la stessa Costituzione, oltre che il diritto internazionale.

L'avvelenamento dei biomi da parte del mercurio devasta la vita degli animali necessari per la dieta degli Yanomami; inoltre, danneggiano gravemente la salute umana. In una certa misura, siamo tutti in contatto con il mercurio. Tuttavia, i limiti sono il problema, al punto che la Convenzione di Minamata sul mercurio è stata approvata a livello internazionale e che il Brasile ha promulgato nel territorio nazionale con [Decreto n. 9.470](#), del 14 agosto 2018. Il consumo di pesce e le attività minerarie sono i due fattori ritenuti più propensi a portare al consumo di mercurio. Inoltre, come ho indicato in precedenza, grandi macchinari, draghe, ecc. Anche per allontanare le cacce, così necessario alla dieta del popolo Yanomami.

Contaminati dalla malaria, diffusi da acque contaminate e fermati nei "crateri" formati dalle attività minerarie, vi è un insieme di fattori altamente letali per le popolazioni indigene.

Così, i riferimenti culturali praticati e sviluppati dagli Yanomami, nelle loro strutture relazionali, sono resi impraticabili dall'attacco frontale all'elemento fondamentale ed essenziale per la loro esistenza: la terra indigena, già delimitata anni prima, un processo formale regolato dalla Costituzione brasiliana del 1988 e dalle norme applicabili.

L'invasione e la distruzione della terra indigena significa lo sterminio delle popolazioni indigene.



FOTO – Un villaggio di Yanomami

Oggi si discute molto sulla criminalizzazione della distruzione della natura (Ecocidio), consistente in tale distruzione in modo tale da rendere irrealizzabile la continuità della vita delle culture indigene, della fauna e della flora. L'idea è quella di puntare sul biocentrismo, non essendo tutela esclusiva, da parte del diritto penale, solo dell'uomo (antropocentrismo). La Corte penale internazionale ha seriamente dibattuto tale proposta.

L'Italia, ad esempio, ha compiuto buoni progressi in questo settore. È stato il primo paese dell'Unione Europea che, nel 2015, ha inserito nel suo Codice penale la criminalizzazione di atti che sconvolgono l'equilibrio dell'ecosistema. Anche [la Corte d'Assise di Taranto ha emesso una sentenza](#) con la quale ha condannato a pene severe i dirigenti della più grande azienda siderurgica d'Europa (EX ILVA) per associazione alla commissione di un reato che ha provocato un disastro ambientale. Anche [l'Unione europea ha approvato risoluzioni sulla criminalizzazione dell'ecocidio](#), che ora è soggetta a sentenze.

Il Brasile dovrebbe muoversi in questa direzione. L'ecocidio è un crimine molto grave e dovrebbe quindi essere considerato il quinto crimine internazionale, oltre al genocidio, ai crimini di guerra, ai crimini contro l'umanità e all'aggressione.

Comprendo che la crisi umanitaria degli Yanomami deriva da crimini di genocidio e crimini contro l'umanità, sotto forma di sterminio e persecuzione, ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale. Sarebbe anche un crimine di ecocidio, se tipizzato.

– Qual è l'attuale posizione dei governi brasiliano e venezuelano riguardo alla protezione dei diritti degli Yanomami? La Corte penale internazionale ha la competenza per giudicare la mancanza di assistenza sanitaria ai popoli tradizionali dell'Amazzonia?

È chiaro che hai smentito informazioni false (Fake News) dichiarando che gli Yanomami colpiti dalla grave crisi sono di origine venezuelana. Per inciso, i popoli indigeni sono strutture sociali e culturali molto più antiche di stati-nazione come il Brasile e il Venezuela. In secondo luogo, mentre in Brasile la terra degli Yanomami è delimitata, lo stesso non avviene in Venezuela, il cui processo è ancora in corso, richiede tempo e ha già portato la Commissione interamericana dei diritti umani a richiedere misure al governo venezuelano.

Gli Yanomami, in Venezuela, occupano una zona di confine, nella Serra Parima, vicino alle sorgenti dei fiumi Ocamo e Metacuni. Oltre agli Yanomami, nella regione si possono trovare i gruppi etnici Sánema e Ye'kwana.

La regione è isolata, con accessi complicati e, quindi, senza controllo da parte del governo venezuelano. L'aspettativa è che l'inversione delle relazioni diplomatiche tra Brasile e Venezuela consentirà una maggiore efficienza nella protezione di queste persone in entrambi i paesi. È importante sottolineare che, solo in territorio venezuelano, sono i presidi brasiliani a causare la distruzione.

La causa immediata della crisi degli Yanomami deriva dal governo Bolsonaro (2019-2022) attraverso un'azione organizzata e pianificata per smantellare le strutture normative, amministrative e di vigilanza. Inoltre, l'omissione intenzionale nel senso di consentire l'invasione delle terre indigene.

Il presidente Bolsonaro è stato il primo e unico presidente del Brasile a visitare una miniera illegale. Ha fatto un discorso davanti a una miniera illegale. Questo mostra la tua posizione ed è importante che questo venga evidenziato nella questione degli Yanomami. Abbiamo cause più immediate e dirette, storiche e strutturali che permettono l'emergere di governi che agiscono in questo senso. E Bolsonaro, su richiesta di Damares Alves (senatrice della repubblica, già ministra delle Donne, Famiglia e Diritti Umani dal 2019 al 2022) ha posto il veto, nella legge a sostegno della lotta al Covid (approvata nel 2020), alla fornitura di acqua potabile, materiale igienico e altri materiali necessari alla sopravvivenza delle popolazioni indigene. Se non fosse stato per il Congresso Nazionale, abbattendo questo veto, più indigeni sarebbero morti nella pandemia di Covid.

– Qual è il ruolo della società civile organizzata nel mobilitare risorse e sensibilizzare la comunità internazionale per la protezione degli Yanomami e delle loro terre?

La mobilitazione della società è molto importante affinché la difficile situazione delle popolazioni indigene, in generale, e degli Yanomami, in particolare, possa essere alleviata. Quello che abbiamo in Brasile è un genocidio gravissimo, il più grande genocidio della storia umana, se consideriamo che nelle Americhe furono sterminati 70 milioni di indigeni; quindi, un genocidio continuo che valica i confini, anche oggi, come notiamo dalla domanda stessa, che si rivolge agli Yanomami del Brasile e del Venezuela.

In questo senso, la società brasiliana deve capire che ha la responsabilità storica di questo genocidio. Il Brasile è un paese costruito su tali stermini, di popolazioni indigene e africane e dei loro discendenti; la società brasiliana, strutturalmente, funziona da queste tecniche di morte non limitate allo sterminio fisico diretto, ma attraverso il razzismo strutturale, le esclusioni, l'accesso a medicine, acqua potabile, cibo, ecc. Come già notato, i diritti espressamente negati dalla presidenza Jair Bolsonaro ai popoli tradizionali brasiliani. Inoltre, anche per eliminazione diretta attraverso uomini armati, miliziani, contadini e minatori che spesso assassinano i capi dei popoli originari.

Non senza motivo, agisco davanti alla Commissione interamericana per i diritti umani in difesa di tali vittime.

Pertanto, ogni membro della società brasiliana ha una connessione, in qualche modo, con il genocidio degli indigeni e degli Yanomami.

– Ci sono altri fattori che influenzano la vita e la cultura della comunità e di altre comunità indigene in Sud America, come l'esplorazione mineraria e la costruzione di dighe idroelettriche. In che modo lo sfruttamento delle risorse naturali nella regione degli Yanomami mantiene l'equilibrio ecologico della flora amazzonica e anche da altri biomi brasiliani?

C'è una combinazione di fattori legati allo sviluppo predatorio, razzista, colonizzante e genocida. La costruzione di dighe e centrali idroelettriche è una pratica antica. Ad esempio, anche durante la dittatura militare del 1964, furono costruiti come impianti Itaipu, che furono espulsi, [assassinati e nell'incendio la morte del popolo Guarani](#); anche la costruzione della diga Balbina, a Bahia, e della autostrada BR-174, che portò alla [morte di parte dei poveri Waimiri-Atroari \(Kinjas\)](#). Le stesse pratiche con le dita esistono ancora oggi. Basta ricordare le tragedie di Mariana (2015) e distruggere i biomi della terra indigena del Popolo Krenak (Stato di Minas Gerais), tendendo a contaminare il sacro fiume Watu (Rio Verde) e, nel 2019, la tragedia di Brumadinho, che si ripete lo stesso complotto e che distrusse gran parte delle terre del popolo Pataxó.

Se pensavamo di esplorare le ricchezze e le terre indigene, avevo perso denaro dal 1500 con l'invasione e l'occupazione dell'attuale territorio brasiliano, i portoghesi.

Abbiamo, per la prima volta, un indice di cambiamento nell'atteggiamento dello Stato brasiliano, con la creazione del Ministero dei Popoli Indigeni (2023). Ma è ancora solo l'inizio.

– In che modo le conoscenze e le tradizioni yanomami vengono preservate e condivise con il mondo?

Il mondo, seguendo il Brasile, conosce la cultura e le tradizioni del popolo Yanomami, ad eccezione di persone e professionisti che si dedicano all'indigenismo nelle loro possibilità. L'ignoranza è generale, c'è una mancanza di empatia. È necessario che le culture dominanti, occidentali e industrializzate, capitaliste, colleghino e rispettino queste culture, perché sono loro che hanno la conoscenza del sostentamento, soprattutto in questo momento in cui il pianeta mostra segni di esaurimento. I popoli indigeni, con le loro più di 400 culture solo in Brasile, oltre al loro modo di vivere, proteggono l'umanità stessa.

– Le popolazioni tradizionali di tutto il mondo sono articolate e presenti negli organismi sovranazionali. In Canada e in Australia, entrambi paesi del Commonwealth britannico, si parla molto di "decolonization". I genocidi perpetrati in altri tempi e territori sono esemplificati da utili parallelismi per comprendere e mitigare la crisi degli Yanomami?

Sono molto importanti, soprattutto perché le dinamiche di colonizzazione sono comuni e durano fino ad

oggi. Il ventesimo secolo ha risentito molto di questa eredità. Ora, ci sono opere che studiano i parallelismi tra le marce ad Ovest, negli Stati Uniti, situazione che culminò nello sterminio dei suoi popoli originari, con la marcia ad Est, di Hilter, alla ricerca dello spazio vitale (“Lebensraum”).

Un’idea di decolonizzazione è molto importante, in quanto non implica l’abbandono del razzismo strutturale; Uso termini peggiorativi, discriminatori, assimilazionisti che contribuiscono all’etnocidio. La decolonizzazione è una posizione necessaria per società come il Brasile, distinta dalla decolonizzazione.

Idealmente, tali comprensioni vengono discusse nelle scuole elementari di tutto il mondo prima che si verifichi un genocidio.

L’intervistato: Flávio de Leão Bastos Pereira (professorflaviobastos@gmail.com)

Frente Ampla Democrática Pelos Direitos Humanos ([FADDH](#))

[Expansão Consultoria em Direitos Humanos](#)

Tradotto del Portoghese dall’Arthur Ambrogi

[Read More](#)
